

Ricerca promossa da FriulAdria e realizzata da Fondazione Nord Est

AGROINDUSTRIALE NEL NORD EST: NEL 2013 ATTENZIONE PUNTATA AI MERCATI ESTERI

Per il 2012, circa un quinto degli intervistati dichiara di prevedere fatturato, nuovi ordini e ordini dall'estero in crescita

Padova, 21 dicembre 2012 – Nonostante un rallentamento negli ultimi mesi dell'anno, **la situazione dell'agroindustria nel Nord Est risulta migliore rispetto agli altri settori produttivi locali: per l'ultima parte del 2012, circa un quinto degli intervistati dichiara di prevedere fatturato e nuovi ordini interni e dall'estero in crescita.**

Il mercato estero si conferma la principale opportunità di crescita per le imprese nordestine. Nel 2013, i contesti di riferimento rimarranno l'ambito regionale (il principale per il 58,8% degli interpellati) e quello nazionale (il principale per il 61,3%), ma è interessante osservare come anche le imprese non esportatrici comincino a spingere lo sguardo fuori dal mercato domestico verso l'Europa, anche dell'Est. Parallelamente, **chi già esporta sceglie di aumentare ulteriormente la propria apertura internazionale** puntando soprattutto su una maggiore presenza nell'Unione Europea (59,8%), nel contesto asiatico (21,0%), del Nord America (26,8%) e dell'Est europeo (11,0%).

E' quanto emerge dall'indagine **“La congiuntura delle imprese agroindustriali del Nord Est. Primi nove mesi 2012 e previsioni primo trimestre 2013”** promossa da **FriulAdria** (Gruppo Cariparma Crédit Agricole) e realizzata da **Fondazione Nord Est**. La rilevazione ha coinvolto un campione di 650 titolari di imprese, di tutte le dimensioni, attive nelle regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino. Le aziende interpellate sono tutte iscritte alle Camere di Commercio. L'indagine telefonica si è svolta a novembre 2012.

“La nuova rilevazione congiunturale effettuata da Fondazione Nord Est conferma quanto già emerso nel primo rapporto sull'agroindustria e l'agricoltura del Nord Est, ovvero che ci troviamo in presenza di un settore d'eccellenza il cui andamento è migliore rispetto a quello di altri settori economici – ha dichiarato il direttore generale di FriulAdria Carlo Crosara – Sarà fondamentale continuare a puntare su innovazione, internazionalizzazione, crescita dimensionale e patrimoniale delle aziende. Il futuro dipenderà molto dallo sviluppo in questi ambiti, così come non secondarie saranno l'attenzione per le agro energie e le politiche di sostegno ai progetti dei giovani imprenditori, la cui affermazione sui mercati è strettamente collegata alla ripresa della fiducia”.

Previsioni ultimo trimestre 2012 e avvio 2013

Il 37,6% delle imprese intervistate si attende una chiusura del 2012 in sostanziale stabilità in termini di fatturato. Il 31,6%, invece, registra un calo di almeno il 3% (tra questi il 5,5% con una dinamica negativa di oltre il 20%), ma sul fronte opposto una percentuale pressoché simile (30,8%) prevede una chiusura dell'anno con una crescita di oltre il 3% (il 6,3% di oltre il 20%).

Le aziende venete evidenziano risultati migliori rispetto a quelle del Friuli Venezia Giulia e del Trentino e sono generalmente le realtà più grandi a distinguersi per le performance positive (sopra ai 20 dipendenti il 40% registra risultati in crescita). Tra i comparti, risultano in difficoltà quelli della lavorazione della carne e dei prodotti da forno e farinacei. Sul fronte opposto, troviamo le bevande e i prodotti lattiero-caseari.

Infine, i dati confermano come a una maggiore capacità di vendere sui mercati esteri corrisponda una maggiore possibilità di chiudere l'anno in positivo: tra chi esporta più della metà del fatturato, circa il 10% si attende una crescita superiore al 20%.

Spostando l'attenzione al 2013 gli imprenditori non prevedono un anno ricco di nuovi investimenti: il 46,6% ritiene che gli impieghi rimarranno stabili (per il 30,8% diminuiranno e per il 22,6% aumenteranno).

Il legame con il contesto regionale e nazionale rimane ancora molto forte, soprattutto per le piccole. Le imprese interpellate evidenziano però un interesse verso la possibilità di ampliare le proprie relazioni commerciali oltre il mercato domestico: così se, da un lato, diminuisce l'indicazione per quanto riguarda la regione (da 58,8 a 45,8%) e l'Italia (da 61,3 a 49,4%), dall'altro crescono tutti i mercati internazionali e in particolare quello europeo (da 25,6 a 31,2%), quello nordamericano (da 4,4 a 9,8%) e quello asiatico (da 2,0 a 7,6%).

Consuntivo primi nove mesi 2012

Anche il settore agroindustriale, che nella prima parte del 2012 aveva mostrato un andamento positivo, **registra un rallentamento**. Nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2011, il saldo di opinione - la differenza percentuale tra le indicazioni di crescita e quelle di flessione - **peggiora sia per il fatturato** (da +12,2 a -8,2) **che per l'occupazione** (da +4,5 a -5,2). Solo un quarto delle imprese del settore registra una crescita (risultato migliore in Veneto con il 27,3%), mentre il 34,2% dichiara di aver subito un calo.

Tutte le classi dimensionali mostrano un **calo del fatturato rispetto al 2011**, ma a soffrire di più sono le piccole realtà: sotto la soglia dei 20 addetti il saldo di opinione è negativo (-21,5 per quelle con meno di 10 addetti), migliora per le medie, raggiungendo i 23,8 punti per le aziende più strutturate.

Prendendo in esame i singoli comparti, le aziende produttrici di bevande, tradizionalmente più aperte ai mercati esteri, registrano i risultati migliori. Il settore, viceversa, più in difficoltà è quello dei prodotti da forno e farinacei.

Le aziende aperte ai mercati esteri riportano performance migliori rispetto alle imprese non esportatrici (tra le prime il 36,7% dichiara una crescita, mentre tra le seconde solo il 18,1%). In relazione alla quota di fatturato realizzato oltre confine, si nota un incremento del valore delle vendite nel corso dei primi nove mesi del 2012: il 41,5% di chi esporta più del 50% della produzione registra una crescita (contro il 13,2% che presenta una flessione).

Sul fronte occupazionale il 75,4% ha dichiarato una situazione di stabilità (aumentano per il 9,7%, si riducono per il 14,9%). L'andamento dell'investimento in risorse umane è analogo a quello del fatturato: la situazione è migliore in Veneto (-3,3) e per le imprese di maggiori dimensioni (+3,4); mentre è più critica in Friuli Venezia Giulia (-12,2), tra le piccole (-9,5) e per quelle dell'ambito prodotti da forno e farinacei (-10,9).

Nei primi nove mesi del 2012 si è verificato un **incremento dei costi delle materie prime** (segnalato dal 79,5% del campione), ma, nonostante il rischio di veder diminuiti i propri margini, la maggioranza degli intervistati, il 58,0%, ha mantenuto stabili i prezzi dei prodotti finiti (il 38,1% li ha aumentati).

Anche le imprese agroindustriali del Nord Est, così come il complesso del sistema produttivo, lamentano una crescente tensione in termini di liquidità (tesa per il 45,6% e in crescita per il 37,6%). Il dato è maggiore in Friuli Venezia Giulia (52,5%) e nelle imprese più piccole (51,2%). Viceversa tale criticità è minore, ma in crescita, tra le imprese più strutturate: il 34,5% (era il 9,3% nel 2011) dichiara di aver registrato una liquidità insufficiente.

Il problema poi viene accentuato dal **ritardo dei termini di pagamento pattuiti**: il 66,8% dichiara che gli incassi sono regolati in ritardo. Le criticità appaiono maggiori per le imprese della classe 20-49 addetti e per le imprese dei comparti lavorazione della carne e bevande.